

# «Per ricostruire il campo largo a sinistra bisogna superare inutili personalismi»

Pagano (Pd): i progressisti non possono prescindere dal dialogo alla pari con il civismo

● **Ubaldo Pagano, deputato del Pd, il turno elettorale delle amministrative pugliesi presenta molte sfaccettature. Il voto a Brindisi, città conquistata dal centrodestra, pone ai progressisti il tema del campo largo, ovvero dell'alleanza da riunire per competere con le destre. Che fare?**

«Si riparte ragionando meno sui personalismi e più sulle esigenze delle città e degli enti che si intende governare. A Brindisi vince il campo largo, ma del centrodestra. Lì Azione e il consigliere regionale Fabiano Amati hanno fiancheggiato i conservatori».

**L'esperimento giallo-rosso sul candidato Roberto Fusco?**

«È stato molto competitivo. Il nostro candidato ha preso duemila voti in più rispetto al primo turno».

**È mancato l'apparentamento con il sindaco uscente Riccardo Rossi?**

«Col senno di poi, se avessimo riunito il campo progressista sarebbe stato meglio. La verità è che per fare queste intese, bisogna essere in due...».

**In altri comuni pugliesi il centrosinistra ha recuperato terreno. Quale la vittoria più significativa?**

«Quella nel Comune di Ostuni, perché è una delle capitali del turismo pugliese: veniva da amministrazioni centrodestra e da uno scioglimento anticipato per malaffare e infiltrazioni della criminalità organizzata. Vincere lì, con un giovane sindaco preparatissimo dal punto di vista tecnico ma anche con una innata passione politica, dà la possibilità di cominciare a costruire una nuova classe dirigente per la Puglia. Anche a Castellaneta abbiamo ottenuto un successo storico, perché Di Pippa ha battuto la "gioiosa macchina da guerra" delle destre».

**C'è stato un effetto Schlein per il Pd in Puglia?**

«Sull'onda del rinnovamento generazionale e

dell'apertura di una nuova fase con la vittoria di Elly nelle primarie di febbraio, c'è stata la possibilità di avere nuovi spazi per un gruppo emergente di militanti e dirigenti. Le elezioni amministrative, però, risentono di dinamiche di territorio che non sempre la politica nazionale, con i suoi schemi, può intercettare».

**Il civismo come viene fuori da questa tornata?**

«È ancora una volta rafforzato. Si è organizzato tantissimo rispetto alle precedenti tornate. È evidente che il campo progressista non si può costruire solo con le forze politiche nazionali, ma su un dialogo alla pari con i movimenti localistici e di territorio strutturati».

**Verso le comunali del 2024, con che lezione da tenere in conto?**

«Dobbiamo continuare a lavorare come negli ultimi venti anni. Non sono necessarie alchimie decise da poche persone, ci vogliono alleanze solide con tutte le forze presenti sui territori, con programmi scritti dal basso e soprattutto realizzabili».

**La leadership?**

«Deve sempre essere determinata con processi democratici».

**Il dopo Emiliano e il dopo Decaro: quale binario per indicare gli aspiranti alla successione per Bari e la Regione Puglia?**

«Le primarie sono un mezzo, non un fine. Se ci dovesse essere la capacità di trovare una sintesi su personalità che possano incarnare al meglio i valori della primavera pugliese, tutto verrebbe naturale. Altrimenti le primarie sono un potentissimo strumento avanzato che sostituisce all'io il noi».

**Decaro è l'uomo della sintesi?**

«Le regionali ci saranno nel 2026...».

